Anno 1871. Roma - Mercoledì, 20 Dicembre Num. 347.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA ... 11 21 40
Per tutto il Regno ... 13 25 48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:
ROMA ... 9 17 32
Per tutto il Regno ... 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZA.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 554 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto del 3 luglio 1753 col quale Maria Teresa Cybo Duchessa di Massa, fondava in quella città un istituto intitolato Ritiro di San Luigi Gonzaga;

Visto che lo stesso Ritiro non fu colpito dalla legge 7 luglio 1866, nè ha alcun carattere di Opera Pia;

Visto che quel decreto costituisce l'unico regolamento, secondo il quale si governa oggi l'Istituto, e che per effetto degli articoli 1, 4, 6 e 9 esso doveva esser soggetto alla Potestà Sovrana e ad ufficiali governativi che ne avessero la cura e la sopraintendenza;

Ritenuto che in progresso di tempo il Ritiro fu volto a fine d'istruzione e di educazione, lo che per altro seguì per ispontanea volontà delle signore che vi erano raccolte;

Considerata l'utilità grandissima che ne verrebbe alla provincia di Massa, ove quelle pie donne indirizzassero più determinatamente l'Istituto a scopo d'istruzione e di educazione pubblica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Istituto delle figlie di Gesù in Massa detto anche Ritiro di San Luigi in Volpigliano, fondato pel decreto del 3 luglio 1753 dalla Duchessa Maria Teresa Cybo, e già riconosciuto come Ente morale laicale, sarà da qui innanzi affidato alla cura e alla sopraintendenza di una Commissione composta di un presidente e di due consiglieri.

Art. 2. Il presidente sarà nominato dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; dei due consiglieri, l'uno sarà nominato dalla Deputazione provinciale, e l'altro dal Consiglio comunale di Massa.

Art. 3. Questa Commissione amministrerà le sostanze e le rendite del Ritiro, salvo quelle che, com'è detto nell'art. 4 del decreto di fondazione, appartenessero in particolare alle signore che vi sono raccolte.

Art. 4. Essa studierà anco il miglior modo onde il Ritiro possa provvidamente e col libero consenso delle signore essere da qui innanzi sempre più rivolto al pubblico bene, e segnatamente alla istruzione e alla educazione delle giovinette, e compiuti che abbia tali studi, presenterà un disegno di regolamento al Ministero dell'Istruzione Pubblica cui spetterà di approvarlo.

Art. 5. L'amministrazione dei beni dell'Istituto, salvo sempre quelli che appartengono alle signore in particolare, verrà frattanto consegnata da chi ne tiene oggi l'azienda a un Commissario governativo che sarà nominato dal Nostro Ministro della Pubblica Istruzione, e che, ricevuta la consegna e fatto l'inventario di ciò che ora appartiene all'Ente morale, trasmetterà poi tutto e di tutto renderà conto alla Commissione, quando sarà di fatto costituita.

Art. 6. Tutte le disposizioni anteriori contrarie alla presente sono abrogate.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione è incaricato della esecuzione di questo decreto, il quale, munito del sigillo dello Stato, verrà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.
C. Correnti.

Il N. CLXI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, numero 4513;

Visti gli art. 3 e 18 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame in provincia di Ascoli Piceno, già approvato con Nostro decreto 13 maggio 1869;

Viste le deliberazioni emesse dalla Deputazione provinciale di Ascoli Piceno nelle adunanze delli 28 aprile, 11 settembre e 7 novembre 1871;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la deliberazione emessa dalla Deputazione provinciale di Ascoli Piceno nell'adunanza delli 7 novembre 1871 con la quale sono soppressi gli art. 3 e 18 del precitato regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, sono sostituiti tre nuovi articoli coi numeri 3, 4 e 5, e viene riordinata la numerazione progressiva degli altri articoli del regolamento medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 26 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.
Quintino Sella.

Il N. CLXII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 29 luglio 1871, per l'aggiunta di alcune disposizioni allo statuto, adottata in assemblea generale dagli azionisti della Società di credito anonima per azioni al portatore, sedente in Genova colla denominazione di *Banca di Genova*;

Visti lo statuto della detta Società e il Regio decreto che lo approva in data 15 giugno 1870 n. MMCCCXCI (Parte supplementare);

Visto il Regio decreto del 15 marzo 1871, numero XXXII (Parte suplementare), che approva l'aumento di capitale della stessa Banca dalle lire due milioni alle lire quattro milioni;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio;

Sulla proposta del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nello statuto della Banca di Genova è inserito un articolo addizionale che è il seguente:

« *Articolo addizionale.* La Società potrà anche fare le operazioni che appresso:

« 1° Stabilire succursali od agenzie in altre città dello Stato ed anche all'estero, salvo per quelle che volessero istituirsi nella provincia romana, la osservanza della convenzione approvata col Real decreto del 2 dicembre 1870, numero 6064;

« 2° Comprare merci, titoli, buoni del tesoro e fondi pubblici anche esteri;

« 3° Fare impieghi contro guarenzie speciali a scadenze non maggiori di un anno da rinnovarsi ogni tre oppure ogni sei mesi;

« 4° Fare anticipazioni ad armatori di bastimenti ed intraprenditori di opere pubbliche o private;

« 5° Scontare, riscontare effetti cambiari sull'estero, così pure boni del tesoro nazionali ed esteri a scadenza non maggiori di un anno;

« 6° Accettare tratte anche allo scoperto ed aprire crediti contro documenti o senza.

« Le operazioni di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 6 del presente articolo addizionale dovranno essere deliberate con almeno cinque voti favorevoli dal Consiglio di amministrazione. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.
Castagnola.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 27 novembre 1870, n. 6030, con cui si è mandato a pubblicare nella provincia di Roma la legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626;

Vista la Tabella *A*) annessa al nostro decreto 3 dicembre 1870, n. 6061, colla quale è stata determinata la circoscrizione territoriale giudiziaria della provincia predetta;

Visto l'articolo 27 della citata legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale della città di Roma, in data 18 e 22 settembre 1871 colle quali fu proposta la istituzione di quattro uffizi di conciliazione in detta città, con giurisdizione identica a quella delle quattro preture mandamentali esistenti;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato quanto segue:

Art. 1. Nella città di Roma sono istituiti quattro uffizi di conciliazione che assumeranno rispettivamente la denominazione di *primo, secondo, terzo* e *quarto*.

Art. 2. La giurisdizione dei predetti quattro uffizi di conciliazione è determinata nella identica conformità di quella apparente dalla Tabella *A*) annessa al Nostro decreto 3 dicembre 1870, n. 6061, per le quattro preture istituite nella stessa città.

L'anzidetto Nostro Guardasigilli Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.
G. De Falco.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visti gli articoli 13 della legge 22 aprile 1869, n. 5626, e 52 del regolamento di contabilità generale di Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto stipulato in Bardolino (provincia di Verona) in data 11 settembre 1871 col quale le finanze dello Stato retrocedono al signor Pasqualini Bartolo fu Domenico, di Cisano, la casa colonica posta in detto comune, segnata al n. 366 di mappa, pel corrispettivo di lire 84 77.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, previa registrazione alla Corte dei conti e pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.
Quintino Sella.

IL GUARDASIGILLI
Ministro Segretario di Stato
per gli Affari di Grazia e Giustizia e de' Culti

Visto l'articolo 18, n° 2 del R. decreto 6 dicembre 1865, n° 2626 sull'ordinamento giudiziario;

Veduti gli articoli 2, 7, 11, 12 e 13 del regolamento generale giudiziario, approvato con decreto 14 dicembre detto anno, n° 2641;

Veduto il decreto Ministeriale del 20 agosto corrente anno,

Decreta:

Art. 1. La Commissione incaricata di esaminare gli scritti dei concorrenti per 120 posti di uditori sarà convocata in Roma.

Art. 2. Essa sarà composta di nove membri.

Art. 3. Sono chiamati a farne parte:

Conforti Raffaele, Gran Croce dell'Ordine Mauriziano e grand'uffiziale di quello della Corona d'Italia, senatore del Regno, procuratore generale della Corte di Cassazione di Firenze, presidente;

Miraglia Giuseppe, grand'uffiziale dell'Ordine Mauriziano e commendatore di quello della Corona d'Italia, senatore del Regno, primo presidente della Corte di Appello di Roma;

Ghiglieri Francesco, commendatore dell'Ordine Mauriziano e di quello della Corona d'Italia, procuratore generale della Corte di Appello di Roma;

Borgatti Francesco, commendatore dell'Ordine Mauriziano e di quello della Corona d'Italia, consigliere della Corte di Appello di Firenze, senatore del Regno;

Samarelli cav. Mauro, consigliere della Corte di Appello di Roma, deputato al Parlamento;

Jorio cav. Luigi, presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma, con grado e titolo di consigliere d'appello;

Carrara cav. Francesco, professore di diritto penale nell'Università di Pisa;

Sanminiatelli cav. avv. Luigi, deputato al Parlamento;

Puccioni avv. Pietro, deputato al Parlamento;

Pacces cav. Federico, caposezione al Ministero di Grazia e Giustizia, segretario.

Art. 4. Sono incaricati di formulare le tesi, a mente del disposto dell'articolo 7 del regolamento generale giudiziario, i componenti signori comm. Miraglia e cav. Samarelli.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1871.

Il Ministro: G. De Falco.

S. M. in udienza del 5 novembre 1871 sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto la seguente disposizione nel personale del corpo del Genio navale:

Masdea Giuliano, direttore di 2ª classe delle costruzioni navali, collocato a riposo.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto vacante nella R. Università di Pavia.

A norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 1° del mese di marzo 1872, dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 18 dicembre 1871.

Il Segretario Generale
G. Carroni.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.
Avviso.

Approssimandosi l'epoca in cui vengono spedite in grandissima quantità per mezzo della posta le carte di visita, si rammenta che le medesime per aver corso colla francatura di centesimi 2 debbono:

Essere poste *sotto fascia*, oppure entro *buste aperte*. Le carte di visita spedite in buste chiuse, anche se queste abbiano gli angoli tagliati, non sono ammesse a godere della francatura di favore;

Non avere alcuno scritto o segno a mano. È però fatta eccezione per le carte di visita scritte interamente a mano, quando lo scritto si limiti al solo nome e cognome, titoli e qualità, come sono appunto le carte di visita stampate.

Si rammenta inoltre che tutte indistintamente le carte di visita dirette all'estero debbono essere poste *sotto fascia*.

Firenze 14 dicembre 1871.

Il Direttore Generale
G. Barbavara.

APPENDICE

RASSEGNA ARTISTICA

Di LORENZO BARTOLINI *e del monumento a* Niccolò Demidoff *inaugurato in Firenze.*

Addì 6 di dicembre inauguravasi con pompa solenne il magnifico monumento, che il principe Anatolio Demidoff nell'abbandonare l'Italia, donava alla città di Firenze. Questo ricchissimo presente non poteva riuscire che gradito ai Fiorentini, perchè mentre ricorda loro le sembianze di un uomo, la cui memoria è scolpita nel cuore di mille beneficati, accresce il patrimonio artistico della città conservandole un'opera insigne del più grande scultore dell'epoca moderna, dell'illustre Lorenzo Bartolini.

Proponendomi di tener parola di questo monumento, noto finora a pochissimi, confido che non riuscirà sgradito un breve cenno biografico dell'artista che lo scolpì, a cui si debbe il principale incremento al risorgere dell'arte odierna in Italia.

Naoque Lorenzo Bartolini a Savignano, in quel di Prato, da Liborio e da Maria Maddalena Magli, addì 7 del mese di gennaio dell'anno 1777.

Il padre di Lorenzo era magnano. Persuaso che la professione migliore che possano prendere i figli sia quella esercitata dai padri, insegnava la sua a Lorenzino obbligandolo a maneggiare il martello e la lima, contuttochè questi avesse disposizioni felicissime per l'arte, e le dimostrasse storiando le mura della casa e della bottega col carbone della fucina paterna.

Accadde che la famigliuola da Savignano si portasse a Firenze per stabilirvi la propria dimora; nè è da dirsi se questo cambiamento di domicilio tornasse gradito al giovinetto, il quale alla vista di tanti capolavori di pittura e di scultura sentiva più che mai infiammato lo spirito dalla febbre dell'arte. Ma tristi giorni ebbe a passare in quel tempo, il povero Lorenzo. Il padre, a cui non sorrideva in modo alcuno la idea d'avere un figliuolo artista, studiavasi di inculcare le massime dell'obbedienza al piccolo recalcitrante con argomenti molto convincenti, ma poco persuasivi, quali erano quelli dei pugni e delle bastonate. Liborio era uomo testardo, e siccome Lorenzo accennava già di aver carattere tenacissimo e fiero, possiamo bene immaginarci quali battaglie si combattessero giornalmente fra il padre ed il figlio. E certo queste dovettero giungere al punto di riuscire insopportabili a tutti e due, perchè un bel giorno Lorenzo essendo stato più del solito maltrattato se ne fuggì da casa, e riparò in Savignano presso un suo zio.

Tornato di poi a Firenze, ottenne dal padre, mercè la mediazione dello zio, di frequentare le scuole di disegno dell'Accademia; ma la concessione non fu senza condizioni; e quali condizioni! Lorenzo, fanciullo di dodici anni, ebbe facoltà di frequentare le scuole desiderate a patto però di provvedere a sue spese al proprio sostentamento. Lietissimo il giovanetto di poter dare un eterno addio ai mantici, alle lime, ai grimaldelli e alle chiavi, cercò i mezzi di sostentarsi allogandosi (nelle ore non occupate dallo studio) come fattorino di bottega, prima col sarto Robinson, in via dei Fossi, e quindi con un vetraio.

Quando fu un poco sbozzacchiato negli elementi del disegno lasciò il vetraio e si acconciò con un certo Boccini lavoratore di alabastri; finchè poi, acquistata famigliarità con quel genere di lavori, si acconciò in Volterra con un tal Corneil, che aveva fama di esser molto valente nella esecuzione delle sculture in alabastro. Nello studio del suo principale, Lorenzo ebbe occasione di vedere un esemplare delle incisioni del Plaxman, ricercatissime dagli studiosi, l'acquisto delle quali non era da tutte le borse; e desiderando di cavarne i lucidi ne chiese il permesso, che venne negato. Ma insistendo il giovane, e dichiarandosi pronto a rilasciar finito senza mercede un certo lavoro che aveva tra mano, pur di ottenere il favore richiesto, la sua domanda ebbe favorevole accoglienza. Senonchè non risolvendosi mai il Corneil a mantenere la data parola, Lorenzo, stanco di aspettare, ricordandosi di essere stato un tempo magnano, si fece una chiave, e di notte tempo s'introdusse nel gabinetto del principale. Aveva appena dato cominciamento a cavare i lucidi tanto agognati, quando il Corneil, sia che patisse d'insonnia, o che avesse qualche sospetto, lo colse *in flagranti* lucidando le incisioni delle tragedie d'Eschilo. Dopo di questa scappata, Lorenzo ebbe a lasciare la fabbrica, e dovè tornarsene a Firenze, ove, per la prima volta, modellò un'*accademia* dal vero tenendo a modello un suo minore fratello.

Fra il lavoro degli alabastri, qualche studio d'arte, fatto sotto la scorta dello scultore Insom, e nello studio di Angiolo Corsi, passò il Bartolini i primi anni della sua giovinezza in Firenze. Che in quegli anni facesse larghi guadagni non è supponibile, perchè spesso era costretto a chiamare in sussidio (per ingrossare il provento della magra giornata) la musica, suonando il violino nelle orchestre dei minori teatri della città. Raccontasi anche come dalla orchestra salisse sul palco scenico cantando, una tal volta nel teatro della Piazza Vecchia, una romanza scritta appositamente per lui, nella quale occasione romanza e cantante fecero furore. Così passava il suo tempo, quando un'occasione si presentò al Bartolini che decise del suo avvenire.

Era tutta l'Italia in convulsione per le vittorie della Repubblica francese. Chi guardava al passato, piangeva, sgomento del presente e dell'avvenire. I giovani che avevano tutto da guadagnare e nulla da perdere dagli avvenimenti, che tutto sconvolgevano il vecchio ordinamento sociale, guardavano con amore la nuova stella, sorta all'orizzonte, e ardevano dal desiderio di prender parte ai fatti gloriosi che si andavano compiendo.

Bartolini, giovane, partecipava delle idee dei giovani. Veder Parigi, studiare sotto il celebre David, era il suo sogno, il desiderio ardentissimo della sua vita. Ma come fare per soddisfarlo? Dove avrebbe trovati i mezzi per tanto viaggio? Parve che la fortuna volesse favorirlo. Un tal giorno un generale francese, che aveva acquistati certi lavori di alabastro nella bottega del principale di Lorenzo, udendo con quanto calore parlava della Francia e quanto desiderio avesse di recarsi a Parigi, piacendogli l'aria geniale e franca del giovane, consentì di prenderlo seco, aggregandolo in qualità di disegnatore al suo stato maggiore. La partenza fu fissata pel giorno dipoi.

Lorenzo ebbe a morirne dalla consolazione; ma la fortuna che pareva essergli dichiarata propizia, tornò ben presto a volgersegli contro. Giunti a Genova, il generale ebbe nuovi incarichi e dovè separarsi dal Bartolini, il quale per tal modo perdeva protettore ed impiego. Da quel giorno cominciò per il nostro artista una lunga lotta fra il volere e il potere. Fisso nell'animo di procedere oltre, seguitò il suo viaggio, ed a forza di stenti potè condursi a Marsiglia. Un passo era fatto. Parigi era meno lontano di prima. Finalmente vi giunse; pellegrinando e guadagnandosi il pane come meglio sapeva e poteva. Ma, giunto colà, la difficoltà seria era quella di mantenervisi.

Lungo sarebbe il narrare gli stenti che il povero giovane ebbe a sopportare laggiù. Quando la fame si faceva sentire più del dovere, Lorenzo prendeva il suo violino, andava per i caffè, ove suonando e cantando raccapezzava il pane per il domani. Talvolta, ed era gran ventura, aveva occasione di raggranellare qualche soldo, facendo ritrattini in disegno o in plastica; ma queste commissioni non erano però molto frequenti e conveniva ricorrere, nelle soluzioni di continuità, al solito spediente del violino e della

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

In data del 19 andante il *Corriere Mercantile* di Genova scrive:

Ieri alle ore 11 ant. davanti a una numerosa od eletta schiera di invitati, fra i quali il prefetto della provincia, il prof. Giacinto Della Beffa ed il di lui figlio ingegnere Cesare esperimentavano una nuova macchina per la preparazione artificiale del ghiaccio. L'esperimento aveva luogo al Borgo Pila nella fonderia già Orlandi.

La macchina in questione è a vapore, della forza da 20 a 25 cavalli, e può funzionare in tutte le stagioni dell'anno.

Il principio su cui si basa è affatto nuovo, ed è quello della evaporazione dell'etere solforico nel vuoto, della condensazione del vapore prodotto per mezzo di pressione e della continua rievaporazione e ricondensazione della medesima materia. Conseguenza di questo principio è che non si ha a lamentare consumo alcuno di sostanze chimiche, riducendosi tutta la spesa di produzione a quella poca mano d'opera che si richiede per ritirare il ghiaccio e riempir d'acqua le forme, e al consumo del carbone per mettere in moto tutto il meccanismo. La stessa forza motrice è utilizzata per produrre le acque gazose.

Dai calcoli fatti risulta che col consumo di circa una tonnellata di carbone si possono avere più di 5000 chilogrammi di ghiaccio al giorno, e colla spesa di 500 lire per acquisto di essenze, sciroppi ed altri ingredienti si possono ottenere giornalmente 6000 bottiglie di acque gazose e 2000 bottiglie di acqua di Seltz.

Il ghiaccio è fatto d'acqua purissima, dell'acquidotto Nicolay, e si trae dagli stampi in prismi di 10 chilogrammi circa, i quali, essendo di forma regolare, si sovrappongono gli uni agli altri e se ne formano così grandi massi di 50, di 100 e persino di 500 chilogrammi, il che è di gran rilievo per le spedizioni in lontano paese. Giova avvertire che l'acqua della Scrivia adoperata a ciò non entra menomamente in contatto colle sostanze chimiche determinanti la congelazione, sicchè questo prodotto può ritenersi per proprietà igieniche come superiore a quello che produce la natura, la quale spesso si serve d'acque tutt'altro che irreprensibili.

La fatica dell'impianto e le modificazioni introdotte in questa macchina si debbono specialmente al giovine Della Beffa e ad un ingegnere inglese. La macchina è uscita dall'opifizio del signor Siebe a Londra.

È quasi deciso che al più presto si impianterà una di tali macchine a Roma e l'altra a Napoli.

— Questa mattina, scrive la *Lombardia*, in data di Milano, 18 corrente, all'albergo Manin, i signori Stampa e Pavesi invitarono ad una colazione le primarie autorità della città nostra e i rappresentanti della stampa per assaggiare della carne bovina cotta la scorsa primavera nell'America del Sud. È noto come in quei paesi la carne si possa acquistare a vilissimo prezzo. Con un semplice processo di cottura, questa Società è riuscita a confezionare dette carni in modo che, trasportate in lunghi viaggi, e dopo parecchi mesi, conservano il sapore e le qualità delle nostre carni più squisite, offerendo in tal guisa un vantaggio della metà prezzo al compratore.

L'asciolvere era così composto:

Carne bovina cotta, quale fu conservata in recipienti di latta, dalla scorsa primavera, senza alcuna preparazione;

Carne riscaldata, con verdura conservata colla carne;

Minestra di brodo, fatta colla gelatina di detta carne;

Fritto di carne.

Il brodo, per lo squisito sapore e la grande porzione di sostanze alimentari contenute, fu lodatissimo.

La prova riuscì splendidamente Vi assistevano il generale Petitti, il sindaco Belinzaghi, il cav. Macchiavelli, medico-capo della divisione militare, l'assessore cav. Stefano Labus, il cavaliere Lange, rappresentante il prefetto, il cavaliere ingegnere Bonzanini, presidente della Società Agraria di Lombardia, il cav. Raffaele Rusca, direttore della stessa Società, il cav. Luigi Cardoni, membro del Consiglio Sanitario, il marchese Rocca-Saporiti, il duca Visconti di Modrone, il cav. Oreste, direttore della R. Scuola di Veterinaria, nonchè il rappresentante della Repubblica Argentina.

Il signor Pavesi disse brevi parole sul finire della colazione, e il sindaco vi rispose propinando al prospero avvenire della Società Industriale che ebbe l'idea di questa importazione, che, oltre a presentare un rilevante lucro agli intraprenditori, è di vera utilità umanitaria

— Lo stesso giornale scrive che il giorno 16 i consiglieri del municipio di Milano signori Manzoli e Nazari, l'ingegnere Sacchi, direttore della buganderia dello Spedale Maggiore, gli assessori preposti alle divisioni *Economia e Beneficenza*, ed i consiglieri comunali Erba e Tatti si recarono alla Bianchetta fuori di porta Venezia a visitarvi lo stabilimento della ditta Bellotti, assuntrice, pel triennio 1871-1873, dell'appalto per lo spurgo e per la lavatura a bucato delle biancherie, della lana e degli oggetti in uso presso gli uffici, istituti, ecc., dipendenti dal municipio milanese, col ribasso del 21 0[0 sui prezzi d'ufficio determinati in lire 4 ogni 100 oggetti di biancheria, e lire 5 ogni 100 chilogrammi di lana o di cenci da spurgarsi, assuntrice inoltre del servizio di lavatura di quanto è a spesa civica e che proviene dallo Spedale dei vaiuolosi a S. Vittore, pel prezzo di lire 24 ogni cento oggetti grandi, e lire 8 ogni cento oggetti piccoli. — Passarono poscia a visitare i lavori per la lavanderia a vapore che si sta erigendo, annessa allo stabilimento dei bagni in via Castelfidardo. — Questa lavanderia verrà attivata nell'anno venturo; ed essa è la prima che si introduce nella nostra città a beneficio del pubblico. Tenendo conto dei risultati economici ed igienici, che in altri paesi si ottennero colle lavanderie a vapore, devesi credere, dice la *Lombardia*, che, anche presso noi, l'ideata riforma in questo ramo del pubblico servizio, vorrà riescire vantaggiosa a chiunque intenda approfittarne. Considerevole ribasso nei prezzi, servizio buono e sollecito senza sciupio degli oggetti da spurgarsi — ecco i vantaggi principali della nuova lavanderia.

— Scrivono da Cagliari all'*Avvenire di Sardegna*, che nella notte del 30 scaduto novembre caddero qui tali impetuose pioggie che rimasero allagati tutti i campi e ogni argine fu rotto.

Le acque schiantarono piante, trasportarono armenti e quadrupedi di ogni genere; non pochi ponti furono scossi dalle loro basi, per cui la strada che conduce ad Oristano è quasi intercettata, mentre non possono passarvi nè carrozze, nè carrettoni se non con gran pericolo. A questo ne tenne dietro un altro.

Nella notte del 5 corrente le nevi coprivano siffattamente tetti e strade da scoraggiare il pastore più ardito. I danni cagionati negli oliveti ascendono a più di duecento mila lire, e fu invero una scena desolante il veder cadere sotto il peso delle nevi tante annose piante, le quali formavano la ricchezza principale del paese.

— Le perdite cagionate dall'incendio scoppiato a Rotherithe presso Londra ascendono ad un quarto di milione di lire sterline.

Si calcola che circa 232,000 ettolitri di frumento furono consumati dalle fiamme.

— L'*Etoile Belge* racconta che, secondo gli astronomi, una formidabile eruzione ha avuto luogo nel sole.

Una enorme protuberanza, che gli ammirabili mezzi di investigazione della scienza moderna hanno fatto riconoscere esser composta di gas idrogene, è stata tutto ad un tratto staccata dal globo del sole e lanciata ad una altezza di 15,000 miglia al di sopra della cromosfera, benchè sia rimasta in comunicazione con questa per mezzo di quattro sottili colonne verticali.

Una mezz'ora dopo questa immensa massa scoppiò in seguito ad una incomprensibile scossa partita dal basso, ed in dieci minuti lo spazio al di sopra della superficie solare fu coperto di macerie all'altezza di più di 200,000 miglia (!).

— Intorno alla spedizione austriaca al polo artico fu testè fatta una lettura all'Accademia Imperiale delle scienze di Vienna dal tenente di vascello Weyprecht. In tale lettura il signor Weyprecht trattò particolarmente del tentativo da lui fatto assieme al primo tenente Payer per trovare una via navigabile al polo artico.

Il signor Weyprecht accennò alla importanza delle correnti marittime per i movimenti dei ghiacci polari. Senza questi noi potremmo viaggiare di seguito l'emisfero boreale; mentre nelle presenti condizioni del mare artico, conviene retrocedere ai confini dei ghiacci. La causa di ciò è principalmente la corrente calda del golfo, che attira verso il polo, fra la Nuova Zembla e lo Spitzbergen. Dalla forte corrente, che discende poi alle coste orientali della Groenlandia, vengono condotte masse di ghiaccio dell'estensione di 200,000 miglia quadrate (la metà della superficie del bacino polare) nell'Oceano Atlantico.

Questa corrente è la regolatrice delle condizioni del ghiaccio nel bacino artico.

Il passaggio dalla corrente calda nelle acque artiche è straordinariamente rapido, e lo stesso Weyprecht potè, ad onta della fitta nebbia che non permetteva di vedere nulla, giungere sino alle vicinanze delle chiuse del ghiaccio coll'aiuto del termometro. La corrente calda consiste di strati collocati verticalmente, i quali quanto più sono profondamente collocati, e quanto più verso il Nord, diminuiscono di temperatura. Anche la rapidità della corrente diviene minore. Così oltre il mar Bianco, la corrente, alla profondità di 114 piedi, ha la temperatura di gradi 4: 8; a 800 piedi gradi 1: 3; più innanzi verso il Nord-Est, ha gradi 2: 2 a 30 piedi di profondità; gradi 1: 6 a 360 piedi.

Da queste rivelazioni la teoria della corrente marittima (*Gulfstream*) del dott. Petermann, tanto combattuta da qualche parte, è perfettamente dimostrata.

Al Nord della Siberia si aggiunge ancora un altro fattore che impedisce l'accumulamento del ghiaccio. L'Obi e il Jenisse, due fiumi che, uniti assieme, formano una corrente maggiore di quella del « padre dei fiumi » il Missisipì, fanno galleggiare immensi massi di ghiaccio di più alta temperatura in questo mare, una quantità d'acqua maggiore di quella del mar Nero e del Mediterraneo. Fra il Capo Tscheljuskin e la punta orientale della Nuova Zembla, la maggior parte di quest'acqua riscaldata viene condotta nel bacino artico, una parte più piccola liquefà il ghiaccio nel mare Cario, si dirige verso il Nord-Ovest, e si unisce agli ultimi confluenti del *Gulfstream*. Il ghiaccio d'acqua dolce, che l'oratore trovò al Sud della Terra di Gillis, egli crede doverlo designare come proveniente dai fiumi della Siberia.

L'oratore viene alla conclusione, che sarebbe raccomandabile d'intraprendere due spedizioni, cioè una spedizione al polo artico, propriamente detta, che penetri fra i 40° e i 50 di longitudine orientale verso il polo, e una seconda spedizione per investigare le condizioni del mare all'Est della Nuova Zembla.

La migliore epoca per la spedizione sarebbe l'autunno, come quella in cui la maggior parte del ghiaccio viene condotto dal bacino artico, lungo le coste della Groenlandia, all'Oceano Atlantico. Egli è fermamente convinto che un buon legno energicamente condotto possa riuscire a raggiungere maggiori latitudini di quelle sin qui raggiunte. Nella spedizione di esperimento furono trovati sicuri segni di terra, e inoltre fra le coste occidentali una terra da poter servire per stazione invernale deve trovarsi ancora nell'acqua aperta.

Il secondo piano sarebbe d'investigare il mare collocato al nord della Siberia molto verso l'Oriente. Quivi è collocato un mare aperto, la *Polynia*, scoperto fino dallo scorso secolo da Leontieff. Trovasi questo dai 135 a 175° di longitudine orientale; dai 60 ai 75° di latitudine settentrionale; il mare è aperto, per cui si avvererebbe la molto probabile congiunzione fra i due mari aperti. Il Capo Tscheljuskiu, nei cui due lati stanno questi due mari, non fu mai girato; e una tale spedizione sarebbe non soltanto delle più interessanti dal lato scientifico, ma anche delle più vantaggiose. Un pescatore di balene vuole perfino avere raggiunto in questo mare la punta meridionale d'una gran terra, e il dottor Petermann espresse la speranza che questa terra coincida colla congiunzione presunta da Weyprecht e Payer, e quindi prenunzii la scoperta d'un continente artico. Un'altra importanza avrebbe una tale spedizione per la circostanza, che questo mare ha già un nome come luogo di rinvenimento d'animali antidiluviani. La spedizione sarà resa più facile pei pochi mezzi di cui ha d'uopo, dacchè si rimane vicini alle coste e si può collocare un deposito di carbone al Capo Tscheljuskiu, ovvero all'oriente della Nuova Zembla.

L'oratore diede inoltre uno schizzo del decorso d'una tale spedizione, e conchiuse coll'esprimere il desiderio che l'Austria, cui riuscì ad aprire dapprima una via alle importanti scoperte nelle vicinanze del polo, non abbia a fermarsi sulla via in cui è entrata; ma debba progredire energicamente, e mandi una nuova spedizione, preparata con mezzi privati, in quei luoghi ancora inesplorati.

— Leggiamo nel *Messaggero Ufficiale* russo i seguenti particolari sulle cerimonie della festa padronale dell'Ordine di San Giorgio celebrata l'otto dicembre, a Palazzo d'Inverno;

All'arrivo del corteggio nella Sala di S. Giorgio, Mons. Isidoro, metropolita di Pietroburgo, assistito dai membri del Santo Sinodo e dal clero della Corte, ha cantato un *Te Deum* in onore del grande martire Giorgio il Vittorioso, che è stato seguito da un rendimento di grazie per la prosperità della famiglia imperiale. Quindi furono recitate preghiere per la prosperità dell'esercito a commemorazione dei bravi che son morti per la patria.

Dopo le preghiere, Mons. Isidoro ha benedetto le bandiere e gli standardi. Terminata la cerimonia religiosa, S. M. Imperiale si ritirò negli appartamenti interni, preceduta dai cavalieri di S. Giorgio e dai militari ai quali furono conferite le armi d'onore.

Più tardi Sua Maestà assistette ad un pranzo di sott'ufficiali e soldati decorati dell'ordine militare di S. Giorgio, che erano al numero di 543, e fra i quali figuravano i membri della Deputazione prussiana arrivata a Pietroburgo in occasione della festa dell'Ordine.

Un grande banchetto di quattrocentosedici coperte ebbe luogo a sei ore pomeridiane nella sala Niccolò. Presero parte al pranzo: le LL. AA. II. i granduchi e granduchesse, le LL. AA. RR. il principe Federico Carlo di Prussia, il principe Augusto del Würtemberg e S. A. G. D. principe Paolo di Mecklembourgo, i cavalieri di S. Giorgio, i militari i quali furono decorati di armi d'onore, S. E. il principe Enrico VII di Reuss, ministro della Germania, e gli ufficiali superiori del seguito dei principi esteri.

Il primo brindisi fu fatto da S. M. l'imperatore alla salute di S. M. l'imperatore della Germania, re di Prussia e della sua armata.

S. A. R. il principe Federigo Carlo di Prussia ha risposto facendo un brindisi alla salute di S. M. l'imperatore Alessandro II, e questo brindisi fu accolto da unanimi ed entusiastiche acclamazioni di tutti gli assistenti.

La musica del reggimento delle guardie a cavallo e del reggimento delle guardie Préobrajensky suonavano alternativamente durante l'intiera durata del pranzo.

— La marina inglese è da poco tempo in qua dotata d'uno strumento semplicissimo e rimarchevolissimo, che permette di notare le deviazioni che l'ago magnetico può provare a bordo di navi corazzate.

Ecco su quale principio riposa questa importante scoperta: supponete un quadrante solare il cui piano orario può, sotto tutte le latitudini, essere reso parallelo all'Equatore. Presa l'ora a bordo coi procedimenti ordinari verso mezzogiorno, per esempio, si orienta questo quadrante equatoriale secondo la meridiana segnata dalle bussole del settentrione, fatta la deduzione dell'annuale declinazione. Se lo stile del quadrante segna esattamente mezzogiorno quando i cronometri del bordo marcano il mezzodì del luogo, si è certi che il quadrante è perfettamente orientato.

In questo caso, le indicazioni della bussola sono esatte. Nel caso contrario è facile osservare di quanti gradi l'ago magnetico è deviato sotto l'influenza delle correnti elettriche o dall'attrazione del ferro.

Questo strumento, che si potrebbe chiamare bussola gnomonica, è altrettanto portatile quanto il compasso di variazione, e, come quest'ultimo, è suscettibile di essere posto su un sostegno tripede.

In poco tempo si può costruire questo strumento, e non dubitiamo che esso non attiri l'attenzione delle persone che s'interessano al progresso delle scienze applicate.

DIARIO

La *Montagsrevue* di Vienna pubblica un articolo per ismentire alcuni giornali che avevano sparso la voce, essere precaria la posizione del ministero Auersperg; « Rare volte, scrive il suddetto diario, un ministero ebbe tante guarentigie di durata quante ne ha il presente; la qual cosa dipende essenzialmente dai suoi rapporti col ministero dell'impero e col ministero ungherese. Presentemente si tratta di quell'armonia di idee politiche, la quale congiunge strettamente il ministero dell'impero e quello cisleitano. » Il giornale citato afferma che il conte Andrassy è favorevolissimo alla riforma elettorale.

Alla Camera ungherese dei deputati il ministro delle finanze ha presentato un disegno di legge diretto ad ottenere l'esercizio provvisorio del mese di gennaio 1872, non potendo il bilancio essere votato prima della fine di quest'anno.

Il *Journal des Débats* dice che la questione del ritorno dell'Assemblea a Parigi sembra dovere dar luogo a discussioni irritanti e appassionate. Siccome poi il *Temps* riferì che la Commissione d'iniziativa ha accolto senza dimostrazioni e senza discussioni il discorso pronunciato dal signor Thiers a favore del ritorno, il *Journal des Débats* aggiunge di non sapere se questo silenzio della Commissione sia la prova che le osservazioni del presidente hanno fatto sulla medesima poco effetto; ma che in ogni caso, lo stesso non è avvenuto pel pubblico il quale fece grandissimo conto del discorso del presidente della Repubblica. Fuori dell'Assemblea, al dire del foglio parigino, la causa del ritorno è già guadagnata.

Nella sua seduta del 16 dicembre l'Assemblea di Versailles si occupò di petizioni. Parlando di tale seduta, il corrispondente versagliese dei *Débats* scrive che essa dimostrò una volta di più « la manìa costitutiva del popolo francese. I relatori, sono parole del corrispondente, avevano riunite assieme varie petizioni relative alla forma di governo. È incredibile vedere la quantità delle costituzioni che si sono consumate in Francia, non solo dallo Stato, ma anche dall'industria privata. Gli uni chiedono che si proclami la repubblica; gli altri che si proclami tuttochè si voglia, meno la repubblica. Vi sono di tali che propongono al signor Thiers di adottare il conte di Chambord o Gambetta. I relatori conchiusero invariabilmente, proponendo l'ordine del giorno che fu sempre approvato. »

Nella seduta del giorno 14 della Camera dei rappresentanti del Belgio il ministro delle finanze, signor Malou, fece, in nome del governo, le seguenti dichiarazioni riguardo alle questioni militari:

« Il signor Frère vi ha detto che egli vedeva figurare al banco ministeriale la quintessenza del militarismo. Ma io farò notare che in questa materia noi abbiamo quasi sempre proceduto d'accordo col sig. Frère. La questione militare deve rimanere estranea e superiore alle lotte di partito.

« Vi sono quattro ordini di questioni. Abbiamo prima di tutto le questioni sociali, di cui bisogna ben occuparsi un giorno o l'altro, e sulle quali spero che ci metteremo d'accordo per andare nella via del progresso. Abbiamo anche le questioni nazionali che dobbiamo esaminare e risolvere, facendo astrazione da tutti gli interessi di partito. In quanto alle questioni politiche, è onore del Belgio il non essere diviso che da queste. Rimangono infine le questioni materiali, che devono costantemente formare oggetto di nostre serie preoccupazioni.

« La questione militare, non esito a dirlo, appartiene all'ordine nazionale e dev'essere conservata su questo terreno. Ciò che ha condotto il disastro di Sedan è stato il fatto seguente: che è stata fatta della strategia politica invece della strategia militare.

« L'ultima guerra ci ha rivelate le cupidigie non soddisfatte di cui il Belgio era obbietto. Eb-

---

canzonetta. Tuttavia egli era pieno di brio, di coraggio e di speranza. Studiava allora nella scuola di David, ove strinse amicizia grandissima con Ingres, e la sua educazione artistica procedeva di bene in meglio. David non era soltanto un grande artista, era pur anche un raro maestro, nè violentava mai le inclinazioni dei suoi alunni, lo che è provato dalla varietà di maniere e di scuola che distinsero in Francia i migliori allievi di lui. Così Lorenzo potè conservare le sue tendenze, il suo carattere artistico, indipendente ed originale.

David riscontrava nei saggi del giovane scultore « un sentimento semplice e fino, una larghezza ingenua, caratteristica dell'arte antica « fiorentina, esprimente il vero senza miscuglio « di realtà volgare. Incoraggiato e approvato « dal David, Bartolini lasciò ad altri la cura di « contraffare negli studi le statue antiche, e con« tinuò ad interpretare la natura come la inten« deva, senza interporre ad ogni momento fra « sè e quella i tipi, approvati, di bellezza offi« ciale » (*).

La prima opera di Bartolini, dopo di essere uscito dallo studio di David, fu il concorso per la pensione in Roma, la quale allora veniva concessa anche ai forestieri, in forza dei cambiamenti accaduti nelle condizioni politiche d'Europa.

Bartolini fu dunque ammesso al concorso; ma sprovveduto di mezzi per comprarsi la creta occorrente, procurarsi i modelli, e provvedere alle spese più urgenti, avrebbe dovuto ritirarsi se non gli fosse venuto in soccorso un pentolaio,

(*) Delaborde - Lorenzo Bartolini *Revue des Deux Mondes*, 15 septembre 1855.

il quale, oltre di fornirgli a credito la terra da modellare, lo chiamò a dividere secolui la magrissima cena. Il nostro artista ricordava sempre con compiacenza mista di orgoglio quegli anni di estrema povertà, e condiva con comico brio il racconto delle sue miserie. Vi fu un tempo in cui egli ed il Pananti, poeta maltrattato anch'egli dalla fortuna, andavano la sera in una botteguccia remota dove con pochi soldi avevano una pagnottella ed un bicchiere di birra; razione, che per ambedue rappresentava, se non in forma, certamente in sostanza, i tre pasti quotidiani. E vero tempo di cuccagna fu per il Bartolini quello in cui, avendo stretta amicizia con un capoccia di una certa officina, venne invitato da questi, che ben conosceva le strettezze in cui dibattevasi, a dividere il rancio giornaliero degli operai. Pane guadagnato, perchè la fabbrica era alla distanza di più di un miglio da Parigi; nè sempre il tempo era mite e sereno. Pur tuttavia la cosa non era da guardarsi per il sottile, e Bartolini dopo la strada fatta, mangiava con fame da lupo e con gran gusto, trovandolo squisito, il suo piatto di pomidori verdi strascicati nel tegame, o di fagioli, o di stoccofisso rifatto colle cipolle, annaffiato con un mezzo bicchiere di *piquette* o di sidro. Poi, levate le mense, per tacito consenso, si metteva sottobraccio una bella targa di pane, e questa serviva per baloccare lo stomaco fino all'ora medesima del giorno appresso.

Bartolini si pose a lavorare al saggio di concorso con tutto l'entusiasmo di un'anima innamorata dell'arte, e con la speranza di giungere finalmente con esso a cogliere il frutto di tanta perseveranza, di tanta forza di volontà adoperate per anni ed anni affine di giungere ad essere artista.

Anche qui la fortuna gli sorrise a mezzo; non ebbe la pensione, ma riportò il secondo premio. La decisione degli Accademici non parve spassionata; i condiscepoli di Bartolini, per quanto sdegnassero la via in cui questi si era messo, sclamarono all'ingiustizia, e presero parte per lui contro i giudici. La opinione pubblica si dimostrò favorevole al saggio del giovane italiano, e questo trionfo di scuola e di pubblico fu tale da procurare al nostro Lorenzo la commissione di alcuni lavori, che ne accrebbero la reputazione. Uscito dalla oscurità, ebbe a condurre un bassorilievo rappresentante la battaglia di Austerlitz per decorarne la famosa colonna della piazza Vendôme. Il Delaborde scrive « che que« sto bassorilievo è uno dei meno accademici e « dei più energicamente composti di quel mo« numento. » Poco tempo dopo la principessa Elisa Bonaparte nominava il Bartolini professore di scultura nell'Accademia di Carrara, e l'artista, già agguerrito dalla esperienza contro gli eccessi della pratica e dei falsi sistemi, rimpatriava per combattere con l'esempio e gli ammaestramenti i pregiudizi ed i sistemi di scuola, che falsavano l'arte in Italia.

Caduto Napoleone, e reintegrata nello Stato di Modena Maria Beatrice di Este, con decreto del 27 di settembre 1816 veniva intimato ai *professori fiorentini* dell'Accademia, fra i quali era pure il Bartolini, di uscire dai Reali Stati Estensi. In quella occasione il Bartolini potè ascrivere a sua ventura l'uscirne con la vita salva; imperocchè, sia per le inimicizie suscitatesi fra gli artisti con le sue nuove teorie e col suo spirito vivace e aggressivo, sia per esser noto al paese come devoto alla causa dell'imperatore Napoleone, fu cercato a morte dal popolo furibondo, che non avendolo potuto avere nelle mani, sbollì la sua collera spezzando quante opere si trovavano nello studio dell'artista. Così andarono perduti, un gruppo rappresentante l'imperatore Napoleone, la imperatrice ed il re di Roma, ed il modello di una statua colossale di Napoleone I, unitamente ad altri importanti e pregevoli lavori. Andò salvo da questo eccidio la statua in marmo di Napoleone (della quale era stato fracassato il modello) perchè il Bartolini, non avendo posto sufficiente nello studio, l'aveva fatta trasportare nel convento del Carmine (*).

Bartolini che era partito da Firenze semplice lavorante di alabastri vi tornò artista di grido e maestro provato. Fu danno non lieve, scrive il conte Emilio Lissoni, per l'Accademia di Carrara « il partirsi del Bartolini. Ma fortunatamente lasciava egli fra noi sì radicate tradizioni nell'insegnamento, nello stile e nel gusto dell'arte, che non era possibile, anche volendo, disconoscere e dimenticare. » Firenze, che poteva dirsi la patria di Bartolini, lo disconobbe e lo avversò fieramente; tanto, che per vivere dovè il nostro artista tornare di nuovo a lavorare l'alabastro aspettando tempi migliori, tempi, che ad un ingegno sì eletto non potevano mancare, come difatti non mancarono. Noncurato dai compatriotti, fu ricercato e stimato dagli stranieri per i quali eseguì bellissime statue e molti ritratti. Si ricordano, tra le opere scolpite dal Bartolini in quel tempo, *Il Vendemmiatore*, acquistato dal conte di Pourtalés; una *Baccante* per un signore inglese; due *Danzatrici* ed una *Venere* giacente, riproduzione in marmo della celebre Venere di Tiziano posseduta dalla Galleria degli Uffizi. La bellezza di queste opere dette celebrità all'estero al nome di Bartolini; e la celebrità da lui acquistata fuori di patria cominciò a guadagnare gli amatori e i giovani artisti alle innovazioni Bartoliniane. Però il sinedrio accademico si dimostrò inesorabile, e le porte dell'Accademia rimasero chiuse per lunghi anni al nostro autore, a cui fu preferito Stefano Ricci nella esecuzione del monumento a Dante in Santa Croce, come lo fu nel conferimento del posto di professore di scultura rimasto vacante per la morte del Carradori. Ma Stefano Ricci era stato lodato dal Canova e questo bastò perchè venisse reputato il più grande scultore di Firenze.

Di queste sue avversità, il Bartolini tenne proposito in una lettera, indirizzata all'amico Benericetti, nella quale è detto: « Per amore di « patria, da Parigi venni in Carrara; di là il de« stino mi balzò all'isola d'Elba, e perfino nella « mia cuna, ove sperava consolarmi con dare un « migliore slancio al poco sapere che esisteva in « quel tempo nella difficile arte della statuaria. « Ma qual fu la mia sorte! Beffato il buon desi« derio, sfigurato il mio carattere morale ri« volsi la mia consolazione alla solitudine, ed « all'operare con assiduità. Con le mie deboli « produzioni, acquistai considerazione presso i

(*) La statua di Napoleone, in dimensioni colossali, era stata fatta per esser posta in una piazza di Livorno. Rimasta senza destino, lo scultore la ritenne presso di sè in Firenze. Morto Bartolini, venne acquistata dal governo francese e donata alla città di Bastia.

bene, io credo che se il Belgio vuol conservare la sua indipendenza, non deve fare assegnamento sullo straniero; deve saper vivere da sè e difendersi con un esercito serio e forte. Aggiungo, sotto questo punto di vista, che la difesa d'Anversa sarà completa; sarà una cosa buona e grande.

« Per ciò che concerne il valore degli eserciti la guerra recente ha ancora dimostrato che bisognava preoccuparsi del valor morale del soldato.

« Il bilancio della guerra è questione nazionale. »

La Camera dei deputati di Rumenia ha approvato la Convenzione conchiusa col sindacato dei possessori di obbligazioni Strousberg. In questa maniera trovasi provvisoriamente regolata questa vertenza, che per un istante aveva minacciato di trascendere ad un conflitto diplomatico.

La stessa Camera deve ora deliberare sopra un disegno relativamente alla stampa. Nella tornata del 17 dicembre la Camera approvò il disegno di legge sulla riattivazione del monopolio del tabacco.

Il *Mondo Russo*, giornale di Pietroburgo, rispondendo a certe accuse dirette contro la Russia dai giornali czechi di Boemia, e soprattutto dal *Pokrok* e dal *Politik*, il primo dei quali aveva affermato che alla indifferenza della Russia si doveva attribuire lo sfavorevole esito del tentativo di conciliazione fatto dal conte Hohenwart, fa notare che l'ingerenza di un agente diplomatico negli affari interni del paese, dove questi è accreditato, sarebbe cosa intollerabile e perfettamente contraria al proprio dovere. Quanto all'appoggio, che il governo russo avrebbe dovuto accordare alle rivendicazioni degli Czechi, il citato diario di Pietroburgo scrive che la Russia non avendo essa medesima tollerato, nell'anno 1863, che le altre potenze europee si immischiassero nelle sue faccende interne, non è punto disposta ad immischiarsi ora negli affari interni degli altri popoli d'Europa.

La *Voce* di Pietroburgo dice, che il ministro russo della marina chiede per l'esercizio del 1872 un credito di 600,000 rubli, destinato all'acquisto di legna da costruzione navale; cioè 238,000 rubli di più, che la somma destinata a quest'oggetto per l'esercizio corrente.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio ed il giuramento del nuovo senatore contr'ammiraglio Acton, vennero discussi ed adottati senza contestazione i seguenti progetti di legge, previi alcuni schiarimenti sul quarto schema, sollecitati dal senatore Bixio e forniti dal Ministro della Guerra:

1° Modificazione alla legge per il riassoldamento con premio;

2° Estensione agli ufficiali ed assimilati nella Regia Marina della legge 3 luglio 1871 per la riforma degli ufficiali dell'esercito;

3° Estensione agli ufficiali ed assimilati nella Regia Marina della legge 31 luglio 1871 sui matrimoni degli ufficiali dell'esercito;

4° Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1871, col quale venne fissato il prezzo massimo dell'affrancazione dal servizio militare di 1ª categoria;

5° Facoltà al Governo di aumentare in via provvisoria il numero dei consiglieri della Corte d'appello di Genova.

Intrapresa poscia la discussione dei bilanci definitivi pel 1871, si adottò il primo articolo della legge con la tabella *A* dell'entrata, e si approvarono in seguito i bilanci parziali della spesa dei Dicasteri delle Finanze, di Grazia e Giustizia e degli Esteri, previe alcune avvertenze del generale Bixio sul capitolo 50 del bilancio dell'entrata e raccomandazioni dello stesso relativamente al bilancio degli Esteri per lo stabilimento di consolati nel Giappone per la protezione del commercio italiano in quelle contrade.

Nella stessa seduta il Ministro della Finanza presentava le leggi per l'approvazione degli stati di prima previsione della spesa pel 1872 dei Ministeri della Guerra, della Marina, degli Esteri, di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione, già votati dalla Camera elettiva.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri venne data lettura di due proposizioni di legge, ammesse dal Comitato privato, per una delle quali il deputato Macchi intende abolire il giuramento religioso ne' procedimenti giudiziari; e per l'altra il deputato De Luca Francesco intende togliere le sovrimposte comunali e provinciali sulle contribuzioni dirette e riformare l'assetto di queste.

Si approvò per scrutinio segreto il disegno di legge relativo al bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero della Pubblica Istruzione.

È annunziata dal Presidente con parole di vivo compianto la morte avvenuta nello stesso mattino in Firenze, del deputato Civinini, del quale il deputato Mordini ha tessuto l'elogio; si proseguì e terminò la discussione del bilancio di prima previsione pel 1872 del Ministero di Agricoltura e Commercio. Di alcune parti di esso trattarono i deputati Ercole, Angeloni, Corte, De Portis, Del Zio, De Blasiis, Farina Mattia, Della Rocca, Pissavini, Pepe, Lazzaro, Asproni, Depretis, il relatore Torrigiani e i Ministri di Agricoltura e Commercio, dei Lavori Pubblici e dell'Interno.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Roma in data di oggi, 19 dicembre, colla quale domanda un'ulteriore proroga della sessione ordinaria onde esaurire la discussione degli oggetti già posti all'ordine del giorno, nonchè per deliberare sulla domanda di Pofi Carolina per conferma dell'assegno annuo di lire 300;

Visto il decreto in data 9 corrente,

Decreta:

È concessa al Consiglio provinciale di Roma un'ulteriore proroga di giorni quattro da aver principio col giorno 20 corrente per esaurire la discussione degli oggetti specificati nel ricordato decreto e per deliberare sulla domanda della signora Pofi Carolina.

Qualora per mancanza del numero legale riuscisse infruttuosa la convocazione nel giorno 20 corrente, il Consiglio s'intenderà chiamato in seconda convocazione nei giorni successivi di giovedì, venerdì, sabato, 21, 22, 23, a senso e per gli effetti dell'art. 169 della legge comunale e provinciale.

Roma, li 19 dicembre 1871.

Il Prefetto: GADDA.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto n. 44 in Verona, provincia di Verona, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue lire 4500 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento sul lotto approvato con decreto Reale 9 giugno 1870, n. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata secondo i criterii stabiliti dal R. decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863, n. 1534, 11 febbraio 1866, n. 2817, e dal regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 7 dicembre 1871.

Per il Direttore: A. VESUTO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Avviso di concorso.

Il Direttore compartimentale di Napoli,

Visti gli articoli 23, 24 e 134 del regolamento sul lotto pubblico, approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, dichiara aperto il concorso pel conferimento del sotto indicato Banco del lotto:

« Banco di lotto n. 466 nel comune di Fisciano Penta (provincia di Salerno), coll'aggio medio annuale di L. 2059 39. »

Ogni aspirante dovrà entro il giorno 31 dicembre 1871 far pervenire a questa Direzione la sua domanda in carta bollata corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento succitato, quanto i titoli di preferenza di cui andasse fornito, a sensi del successivo articolo 136 del regolamento stesso.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare di essere pronto a prestare la cauzione in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che dalla competente autorità sarà determinata, e di sottomettersi all'adempimento di tutte le leggi, regolamenti ed istruzioni che sono in vigore, e che fossero in seguito emanate. I pensionari a carico dello Stato, e gl'impiegati in disponibilità, od in aspettativa dovranno inoltre dichiarare di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero, o potessero essere provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Napoli, dalla Direzione compartimentale del lotto, addì 15 dicembre 1871.

Il Direttore: G. MELLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 18.

Oro 109.

Parigi, 19.

Una corrispondenza versagliese al *Journal des Débats* dice relativamente alla votazione dell'Assemblea che la maggioranza non si pronunziò contro i principi d'Orleans, ma si dichiarò incompetente in tale questione.

Il *Siècle* dice che la seduta di ieri non fu cattiva per la Repubblica, e crede che sia stata uno scacco per i principi d'Orleans.

Firenze, 19.

Il deputato Civinini è morto alle ore 8 1/2 antimeridiane.

Londra, 19.

Un ordine del Consiglio privato proibisce lo sbarco del bestiame dal Belgio e dalla Francia. Stabilisce che le capre e i montoni sbarcati siano uccisi 10 giorni dopo lo sbarco. Quest'ordinanza non è applicata ai maiali.

Londra, 19.

La regina ritornò oggi a Windsor.

Parigi, 19.

Nella seduta di ieri, l'estrema destra votò colla sinistra contro un ordine del giorno proposto dagli orleanisti. Questi allora votarono l'ordine del giorno Fresneau modificato. I Circoli legittimisti e repubblicani considerano la seduta di ieri come sfavorevole agli orleanisti.

Corre voce che il duca d'Aumale e il principe di Joinville andranno oggi a sedere all'Assemblea.

Aja, 19.

Sono infondati i timori che si debba contrarre un nuovo prestito. La Cassa olandese contiene oltre 35 milioni di fiorini.

Parigi, 19.

Oggi si costituì la Banca franco-austro-ungherese, col capitale di 40 milioni di franchi. Essa conta fra i suoi sottoscrittori le primarie case di Parigi, d'Austria e dell'Ungheria.

Versailles, 19.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — I principi d'Orleans assistono alla seduta, prendendo posto al centro destro.

Pressensé presenta un progetto col quale propone che siano messi in libertà gl'individui posti sotto processo per avere preso parte all'insurrezione, i quali non sorpassarono il grado di sottoufficiale e non commisero delitti o crimini contro il diritto comune.

Raoul Duval domanda d'interpellare il guardasigilli sull'attitudine che questi tiene verso parecchi membri della Comune, specialmente verso Ranc.

Dufaure propone di mettere questa interpellanza all'ordine del giorno di domani.

L'Assemblea approva.

L'Assemblea decide quindi di dare la priorità all'imposta sulla rendita nella discussione delle leggi finanziarie.

La seduta è levata.

Vienna, 20.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del conte Appony ad ambasciatore straordinario presso la Repubblica francese.

Borsa di Londra — 19 *dicembre*.

	18	19
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita italiana	66 7/8	67 7/8(?)
Lombarde	— —	— —
Turco	49 1/8	49 3/8
Spagnuolo	33 3/8	32 1/4
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 19 *dicembre*.

	18	19
Mobiliare	323 80	323 80
Lombarde	203 70	204 70
Austriache	395 —	395 —
Banca Nazionale	808 —	809 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 30
Cambio su Londra	117 30	117 —
Rendita austriaca	69 15	70 15

Borsa ferma.

Borsa di Berlino — 19 *dicembre*.

	18	19
Austriache	225 —	224 3/8
Lombarde	117 —	116 5/8
Mobiliare	183 1/8	183 —
Rendita italiana	64 5/8	65 1/4
Tabacchi	— —	— —

Borsa ferma ed animata.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 dicembre 1871.

La calma si è ristabilita sui nostri mari, i venti soffiano sempre dalle regioni polari, ma la loro intensità è dappertutto scemata. Il tempo è bellissimo nella più gran parte della penisola, però in molte parti delle Puglie e in quasi tutta la Sicilia il cielo è ancora sparso di nubi. Il barometro si è mantenuto quasi fermo nell'Italia settentrionale ed è salito da 1 a 6 millimetri nell'Italia centrale e meridionale, le pressioni sono oggi dovunque sopra la normale. Il termometro stamani alle otto segnava circa tre gradi sotto lo zero a Firenze e a Roma. La temperatura minima è stata di 8 gradi sotto lo zero ad Aosta, di 7 a Moncalieri, 4 e mezzo a Firenze e Camerino e di circa tre a Urbino. Burrasche nel Nord d'Europa e sulla Manica. Vento forte a Trieste. Pressioni molto diminuite in Scandinavia, aumentate in Scozia e in Irlanda. Iersera dopo il tramonto del sole tempo burrascoso a Malta. Continua per ora il tempo bello e generalmente calmo.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
via dei Lucchesi, n. 4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 20 *dicembre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	74 50
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	73 75
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	85 50
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	86 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	85 25
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	502 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	70 —
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	70 —
Parigi	90	105 25	104 75	Prestito Romano, Blount	»	— —	68 —
Marsiglia	90	105 15	104 65	Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	69 —
Lione	90	105 15	104 65	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	3500 —
Londra	90	27 30	27 20	Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1815 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1491 —
Vienna	90			Banca Generale		— —	585 —
Trieste	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
		Marenghi		Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
		d'oro da 20 f.	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	144 —
				Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	190 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	125 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	632 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	430 —
				Pio Ostiense	»	430 —	94 —
				Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150	»	500 »	635 »

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE BRANCHI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 19 *dicembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	770 0	770 2	769 8	770 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	— 2 5	6 0	8 0	2 7	TERMOMETRO
Umidità relativa	51	54	51	58	Massimo = 8 0 C. = 6 4 R.
Umidità assoluta	2 08	3 76	4 12	3 31	Minimo = — 2 5 C. = — 2 0 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 0	N. 0	N. 0	
Stato del cielo	10. bello	10. bello veli all'oriz.	9. bello qualche cirro	9. piccoli veli	

« distinti personaggi stranieri che qui passava-
« no; e ciò diede luogo a darmi la commissione
« del gruppo della *Carità*, allora perseguitato
« con ogni turpitudine dai miei avversari; ma
« quel lavoro un giorno però sarà giudicato co-
« me una scultura politica, che comprende il
« vero senso del Vangelo. »

Finalmente, dopo oltre venti anni di soggiorno in Firenze, veniva nel 1839, alla morte di Stefano Ricci, chiamato, secondo il suo desiderio, a professare l'insegnamento della scultura in quell'Accademia ove aveva cominciato il suo tirocinio artistico nelle scuole di ornato e del disegno di figura.

Bartolini, artista e insegnante, non ammetteva altro modo di salvezza per l'arte moderna che lo studio del vero; nessun altro progresso fuor che quello di tornare alla semplicità primitiva di cui la scuola italiana aveva allora perduta la tradizione. Ei non risalì alle forme arcaiche dei primi artefici, come avevano fatto gli Alemanni, perchè, sdegnoso di ogni servile imitazione, non voleva assimilarsi materialmente la maniera di essi; e poi perchè aspirava a più alto intento, qual era quello di rinnovare l'arte italiana non già col mezzo estrinseco della imitazione delle forme antiche, ma con quello intrinseco del rispetto e della osseguienza agli antichi principii. Fu detto dai suoi detrattori, dei quali ebbe molti e maligni, ch'ei sdegnasse la greca scultura, e ne beffasse i più pregiati esemplari, che abborrisse dall'ideale, riponendo l'eccellenza dell'arte nella sola imitazione della natura; e questo non era. Ei rispettava ed ammirava i capolavori dell'arte greca, informava le sue opere a peregrini concetti, nè faceva guerra che al falso sotto apparenza di vero, ed a coloro i quali con l'autorità di una usurpata reputazione o per altri fini malvagi lo tenevano in seggio.

« Chi sa copiare (scriveva il Bartolini contro chi lo riprendeva circa il suo insegnamento) tiene le redini dell'arte. E se ciò non fosse, che potevano servire a Zeuzi le cinque vergini, se non avesse saputo copiare le astrazioni delle parti per formarne un tutto bello? Perchè non si emancipò coll'idealismo? Avrebbe così risparmiata la spesa dei modelli e la difficoltà di trovarli e adattarli al soggetto. Ma vuole, quel diffamatore di Socrate, conoscere l'errore delle sue teorie? Interpelli la netta coscienza di tutti gli artisti; se hanno mai potuto rendere perfettamente ciò che dovevano copiare, e se non sarebbero contentissimi di giungere a distinguersi anche con la copia di un gobbo; poichè chi saprà copiarlo, farà Apolli e Veneri occorrendo. Tutte le parti della natura o belle o deformi, hanno le medesime difficoltà per copiarsi. »

E per difendersi dagli attacchi velenosi che gli vennero per avere, in onta ai classiconi della scuola, dato a copiare ai giovani un gobbo, egli scriveva: « Io non ho mai inteso di prendere un gobbo per modello di proporzioni nè di regolare bellezza, ma ho voluto assuefare lo scolaro a rendersi padrone di quello che vede senza sistemi, e senza il pregiudizio dell'idealismo, onde possa estrarre dalla natura le parti adattate al suo soggetto, mediante la scelta del bello naturale, che si acquista con l'esperienza ed esaminando le opere di quei sublimi intelletti che più si sono a quella avvicinati. »

Il Gobbo offerto dal Bartolini a modello ai suoi scolari, cioè l'*Esopo che medita le sue favole*, spiegava (secondo egli scrive) « la verità di non dare agli scolari un solo e perpetuo modello da studiare, onde poi non sieno costretti di ricorrere ad un Giove per farne un Apostolo; ed inculcava anche l'altra verità di fermare costantemente l'attenzione dello scolaro e riprodurre l'originalità della natura. »

Quanto si fosse lontani da quella originalità della natura lo dice uno scritto di un pittore di quel tempo, il quale dettando precetti di arte usciva in queste parole:

« Siamo noi miseri pittori, ridotti a sì mal punto nei tempi nostri, che non facciamo mai una sacra famiglia senza pensare a Raffaello; una battaglia senza guardare Lebrun; un Cristo morto, senza dare un'occhiata al Caracci; un San Francesco, al Cigoli; un San Girolamo allo Spagnoletto; e così del rimanente. Così pensando, così osservando, noi non facciamo che insultare noi stessi, contaminando il cielo sotto del quale siamo nati.

« Che cosa avevano in sè di tanto pernicioso, dimanda il Delaborde, le dottrine del Bartolini? Fino a qual punto l'uomo che se ne era fatto l'apostolo poteva essere accusato di eresia? Che cosa mai riscontravasi nella sua ambizione per metterlo al bando dell'arte? Bartolini, egli soggiunge, non era uno di quei genii audaci che tutto sconvolgono, come fece Michelangiolo, il campo della invenzione per impiantarvi imperiosamente un'arte nuova.

Volerlo trasformare in Titano sarebbe esagerazione, e val meglio considerarlo per quello che fu veramente, cioè un ribelle all'Olimpo ove siedevano in trono Canova ed i suoi seguaci. Per quanto modesta in apparenza fosse la parte assunta dal Bartolini, richiedeva nondimeno una forza di volontà e di carattere, non comune. La inobbedienza di Bartolini a certi principii, i quali, sotto colore di verità assolute, non erano altro che verità occasionali o di circostanza, bastò per far di lui un innovatore sfrenato, un nemico acerrimo delle regole, mentre in verità era tutto l'opposto. Il suo modo d'intendere l'arte, la sua maniera, esprimevano soltanto la volontà di risalire alle sorgenti alle quali si erano abbeverati i maestri del XV e XVI secolo. Invece di limitarsi ad una imitazione rituale della statuaria antica, la maniera di Bartolini mostrava uno scelto studio della natura e la intelligenza del vero, senza eccesso di realismo. E fu appunto quella equa proporzione fra la riproduzione servile del fatto ed una troppo libera interpretazione che fu accusata di cieco radicalismo, confondendo e fingendo di confondere quei tentativi di rinnuovamento dell'arte italiana con altri tentativi che l'avevano in passato materializzata.

Bartolini, per i parrucconi, era un nuovo Michelangiolo da Caravaggio, un artista di corta veduta che non domandava alla figura umana di pensare, ma soltanto di essere. E tutto questo perchè non rivedeva e correggeva la natura secondo i metodi prescritti, e perchè ricusava di armarsi di un compasso per proporzionare le forme de' suoi modelli a certe forme che dalla scuola erano reputate classiche.

Col tempo, mano a mano che la vecchia generazione spengevasi, le ire sbollivano; e l'ammirazione per l'artista cresceva ad ogni opera che dava compiuta, ammirazione che raggiunse il colmo quando alla Ninfa Lombarda, alla Fiducia in Dio, alla statua di Machiavelli, al sepolcro della contessa Zamoïski, tenne dietro il sublime gruppo dell'Astianatte.

Occupatissimo nelle molte opere di scalpello da lui incominciate, quasi tutte di commissione, opere attorno alle quali spendeva, nella sua incontentabilità, cure e denari, la morte lo colse addì 20 di gennaio del 1850 in età di anni 73, nel colmo della sua gloria.

Bartolini ebbe mente elettissima, ed oltre l'arte della scultura e della musica, amò di vivo amore le lettere, in ispecie le classiche. Egli non aveva avuta alcuna istruzione letteraria, ma l'ingegno in lui suppliva agli studii. La sua *università*, scriveva egli al Benericetti, era stata *la esperienza, e la sentenza dei tribolati che si adirano con la fortuna. Se io sono ignorante, non è per mia colpa; la miseria è stata la nemica della mia educazione.* Fu grande amico di Rossini a cui scolpì per due volte il ritratto, e della amicizia sua si onorarono il Cherubini, Giovan Battista Niccolini, il Byron e madama di Staël, dei quali personaggi scolpì più volte la effigie.

Ebbe in moglie Virginia di Costantino Boni, che gli partorì Paolina, Giulia e Maria. Non lasciò nessuna disposizione testamentaria, nè grande fortuna. Il corpo di Lorenzo Bartolini giace nella cappella dei pittori all'Annunziata dentro la sepoltura stessa ove giacciono le ossa di Benvenuto Cellini.

C. L. C.

Società Anonima Romana
DEI MAGAZZINI GENERALI

In seguito di deliberazione presa il 12 decembre corrente dalla Commissione nominata dall'assemblea generale nel giorno 9 settembre p. p., sono invitati tutti gli azionisti a riunirsi in assemblea generale il giorno 4 gennaio prossimo, alle ore 12 meridiane, nella sala del nobil Collegio dei Commercianti presso Santo Stefano Sopra Cacco, con il seguente

Ordine del giorno.

1. Rapporto della nominata Commissione incaricata per la revisione dello statuto e quanto altro si riferisce all'Amministrazione in corso.
2. Deliberazione da prendersi dall'Assemblea sulle operazioni compiute e sopra quelle da eseguirsi nell'interesse della Società.

Tutti i signori aventi interesse sono pregati di recarsi nell'ufficio della Direzione Generale posto in via di Sant'Andrea delle Fratte, n. 36, terzo piano, per ritirare dal segretario la scheda d'ammissione all'assemblea stessa, previo il deposito dei titoli d'azioni.

Roma, lì 15 decembre 1871.

5333 *Il Direttore Generale:* G. MONTI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Si prevengono i signori azionisti che in ordine alla deliberazione presa dall'Assemblea generale straordinaria dei 29 novembre decorso, ed al seguito della approvazione ministeriale data al bilancio dell'esercizio dell'anno 1870, si farà luogo col 1° gennaio 1872 al pagamento di L. 25 50 per ogni azione liberata di L. 350, contro il ritiro della cedola n. 6.

Questo importo si compone come appresso:

L. 15 — Dividendo fissato per l'esercizio 1870, e
» 10 50 Interessi del 6 0[0 pel secondo semestre del 1871.

I pagamenti saranno eseguiti:

In *Firenze* e *Torino*, presso la Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.
» *Roma, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Venezia* e *Livorno*, presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» *Ginevra*, presso i signori P. F. Bonna e C.
» *Parigi*, » » A. J. Stern e C.
» *Londra*, » » Stern Brothers.
» *Berlino*, » » Rob. Warschauer e C.
» *Francoforte S[M.*, » il signor Jacob S. H. Stern.

Il pagamento all'estero delle suddette L. 25 50 per azione verrà fatto al saggio che sarà successivamente indicato.

Firenze, 18 decembre 1871. 5336

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate Meridionali

I signori portatori dei *buoni in oro* sono avvertiti che dalle sottoindicate Casse a partire dal 1° gennaio 1872 sarà pagata la cedola n. 4 di L. 15 in oro pel semestre interessi scadente il 31 corrente dicembre, e che i buoni estratti il 1° ottobre p. p. saranno rimborsati in L. 500 in oro dalle Casse stesse, cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, presso la Cassa Succursale id.
» *Milano*, presso Giulio Belinzaghi.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Livorno*, presso M. A. Bastogi e Figlio.
» *Parigi*, presso la Banque de Paris.
» *Ginevra*, presso la Banque de Crédit e Dépôt des Pays-Bas.

Firenze, 12 decembre 1871.

5260 **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori azionisti che a partire dal 1° gennaio 1872 si pagheranno gl'interessi semestrali maturanti il 31 corrente dicembre

in L. 12 50 per ciascuna azione

contro presentazione della cedola n. 3 (XVIII^a dei certificati provvisorii) a Firenze, Napoli, Livorno, Genova, Torino, Milano, Venezia, Parigi, Ginevra, Londra, alle solite Casse ed in queste tre ultime piazze, al cambio che sarà ulteriormente fissato.

Parimenti col 1° gennaio prossimo cesseranno d'esser fruttifere e saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le azioni estratte al 2° sorteggio del 15 corrente.

Ogni possessore di azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli statuti sociali.

Firenze, 12 decembre 1871.

5261 **La Direzione Generale.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
Linea da Cavallermaggiore ad Alessandria.

AVVISO.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che a tenore dell'art. 59 dello statuto della Società per le ferrovie del Monferrato, il giorno 15 gennaio 1872, alle ore 2 pom., in una delle sale, padiglione nord-ovest della stazione di Torino, Porta Nuova, avrà luogo in seduta pubblica, e colle formalità consuete, la sesta estrazione a sorte delle obbligazioni della strada ferrata da Cavallermaggiore ad Alessandria.

La quantità delle obbligazioni da ammortizzarsi nell'anno 1872 è di n. 68, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari in valuta legale a cominciare dal giorno 1° luglio 1872.

Torino, 5 dicembre 1872.

5201 **La Direzione Generale.**

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO
Avviso per secondo esperimento d'asta.

Rimasto deserto l'incanto tenuto nei 30 ottobre ultimo per la vendita della miniera di allume di Montione e sue dipendenze in conformità dell'avviso d'asta dei 22 settembre decorso, e dovendosi procedere in ordine a nota del Ministero delle Finanze, Direzione Generale del demanio e delle tasse, dei 5 dicembre corrente, n. 155,520 – 11540, divisione VII, ad un secondo esperimento d'incanto nelle forme stabilite dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852; rendesi perciò pubblicamente noto, che la mattina del 4 prossimo gennaio 1872, ad ore 12 meridiane, avrà luogo in una delle sale della prefettura avanti l'ill.mo signor prefetto o suo delegato, con l'intervento del signor intendente di finanza o suo rappresentante, e con l'assistenza del segretario delegato della prefettura, l'esperimento di un pubblico secondo incanto col mezzo dell'estinzione della candela vergine, per la vendita del suddetto immobile, le di cui qualità, denominazione, confini, superficie e numeri delle particelle catastali sono riportati nell'avviso d'asta 22 settembre decorso, nel n. 281 della *Gazzetta Ufficiale*, non che nel capitolato dei 18 stesso mese di settembre, che assieme alla relativa perizia trovansi depositati a disposizione del pubblico nella segreteria della prefettura, nelle ore di ufficio.

L'asta si aprirà in base al prezzo di lire 93,981, non comprese in detta somma le scorte, le quali si presumono ascendere a lire 6480, salva la relativa valutazione giusta le disposizioni del capitolato.

L'aggiudicazione, dopo la decorrenza del termine utile pei fatali, avrà luogo quand'anco non si presenti che un solo offerente.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno gli attendenti depositare a garanzia della medesima, prima dell'ora stabilita per il relativo esperimento, numerario, biglietti della Banca Nazionale, cedole del Debito Pubblico al portatore, od altre obbligazioni dello Stato al valore effettivo di Borsa, per una somma corrispondente al decimo di quella per la quale lo immobile da alienarsi viene esposto in vendita.

Per tutte le altre condizioni di vendita dovranno interamente osservarsi le disposizioni del più volte ricordato capitolato 18 settembre 1871.

Il tempo utile (fatali) per la presentazione di ulteriori offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione è fissato a giorni 15 liberi, e così scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 20 gennaio 1872.

Le spese tutte relative agli incanti e quelle necessarie per la stipulazione dell'atto e consegna degli immobili sono a carico dell'aggiudicatario.

Grosseto, lì 8 dicembre 1871.

5267 *Per il Segretario Delegato:* E. LUZZI.

Intendenza Militare della Divisione di Verona

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà in Verona addì 23 dicembre andante, alle ore una pom., nel locale dell'ufficio suddetto, sito in Corso Vittorio Emanuele, n 2019, primo piano, avanti l'intendente militare della divisione, allo appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista del

Frumento occorrente pel panificio militare sottoindicato.

L'appalto sarà diviso in lotti come segue:

Indicazione del panificio militare	Grano da provvedere		Diviso in lotti		Prezzo di base d'asta per ogni quintale	Somma per cauzione di cadun lotto	EPOCHE stabilite per le consegne da farsi in tre rate eguali
	Qualità	Quantità dei quintali	Num.	Quantità per cadun lotto			
Brescia	Nostrale	4000	40	100	L. 36 50	L. 200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il frumento dovrà essere del raccolto dell'anno 1871.

I capitoli generali e speciali che servono di base a detto appalto sono visibili nell'ufficio suddetto e presso tutte le Intendenze militari. I campioni sono visibili presso questa Intendenza militare, ogni giorno dalle 10 ant. alle 4 pom.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio di Intendenza militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali, di una somma in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia, eguale allo ammontare della cauzione sovra specificata. Queste cartelle saranno ricevute per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Il suddetto deposito provvisorio verrà poi per i deliberatari convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti agli appalti di presentare anche i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare.

Di questi ultimi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza militare per il giorno dello incanto prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che sul prezzo stabilito nel premesso specchio avrà in schede firmate, suggellate e compilate in carta bollata da lire una, offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo incanto seguirà il deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta e fosse accettabile.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, da decorrere dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento provvisorio.

Per la stipulazione dei contratti sono a carico del deliberatario tutte le spese di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, stabiliti dalla legge 26 luglio 1868, n. 4520, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali ed altre spese relative, in proporzione dei lotti aggiudicati, nonchè le spese per la tassa di registro secondo le leggi vigenti.

Verona, 15 dicembre 1871.

Per detta Intendenza Militare
5319 *Il Sottocommissario di Guerra:* SCOLART.

MUNICIPIO DI CIVITAVECCHIA

AVVISO DI VIGESIMA.

Giusta l'avviso pubblicato nel giorno 13 corrente, ha oggi avuto luogo innanzi l'illustrissimo signor Pietro Guglielmotti, sindaco, il primo esperimento d'asta per gli appalti dei dazi comunali di consumo sui generi indicati nella tabella qui appresso.

Il dazio sulle bevande è stato provvisoriamente aggiudicato per la somma di L. 85,000
» Carni Id. » 89,000
» Farine Id. » 30,700
» Olii Id. » 10,100
» Coloniali Id. » 15,600

Si rende noto quindi che sino alle ore 11 ant. del giorno di sabato 23 corrente dicembre vi è termine utile a presentare in questa segreteria comunale, per ciascuno degli enunciati dazi, una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del relativo prezzo di aggiudicazione.

Dalla Segreteria municipale, lì 18 dicembre 1871.

5332 *Il Segretario Capo:* Avv. ERNESTO BENEDETTI.

TARIFFA dei dazi di consumo e di vendita per la città e territorio di Civitavecchia.

DESIGNAZIONE DEI GENERI	Base	Dazio governativo	Dazio sopratassa comunale	TOTALE
		L. C.	L. C.	L. C.
BEVANDE.				
Vino comune, od aceto nazionale in fusti	Ettolitro	4 »	2 »	6 »
Tassa di vendita	»	»	2 45	2 45
Vino del territorio	»	4 »	»	4 »
Vino di lusso in fusti	»	»	18 »	18 »
Vino in bottiglie	Una	» 05	» 025	» 075
Vino in fiaschi non eccedenti il litro	»	»	» 075	» 075
Vino in fiaschi eccedenti il litro	Ettolitro	»	6 »	6 »
Tassa di vendita	»	»	2 45	2 45
Alcool ed acquavite (sino a 59 gr. dell'alcoolometro di Gay Lussac	»	12 »	6 »	18 »
Alcool ed acquavite (a più di 59 gradi come sopra	»	20 »	2 40	22 40
Liquori in bottiglie di qualunque specie	Una	» 40	»	» 40
CARNI.				
Buoi e manzi	Capo	25 »	12 50	37 50
Vacche, tori, bufali e bufale	»	17 »	8 50	25 50
Vitelli (sopranno	»	14 »	7 »	21 »
Vitelli (sottanno	»	8 »	4 »	12 »
Majali	»	10 »	5 »	15 »
Agnelli, abbacchi, capretti, pecore, capre, castrati e montoni	»	» 30	» 15	» 45
Carne (macellata fresca in pezzi	Quintale	17 »	8 50	25 50
Carne (salata e stretto	»	17 »	5 50	22 50
FARINE.				
Farine di frumento e paste	»	1 60	» 40	2 »
Farine, pane e paste di ogni altra specie	»	1 »	» 50	1 50
OLII.				
Olio nazionale, vegetale ed animale	»	6 »	3 »	9 »
Olio del territorio	»	6 »	»	6 »
Olio minerale	»	3 »	1 50	4 50
COLONIALI.				
Zuccaro	»	6 »	3 »	9 »
Caffè, cacaos, pepe, cannella, cassia lignea, garofani, noce moscata, thè, vainiglia	»	»	9 »	9 »
Paste dolci, confetture, cioccolata, canditi ed ogni altra composizione e preparazione con zuccaro	»	»	12 »	12 »

ESTRATTO DI DECRETO
del tribunale civile di Torino.
(2^a *pubblicazione*)

Sulla domanda di Clara Durandi fu avvocato Gaetano Maria vedova del capitano Luigi Danesi, domiciliata in Torino, il tribunale civile e correzionale di Torino con decreto in data 4 dicembre 1871, rilasciato in camera di consiglio, firmato Bobbio presidente e Borgialli vicecancelliere, ordinò alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che l'annua rendita di lire mille e quaranta di cui nel certificato numero 186321, intestato a favore di Danesi Maurizio fu Luigi, domiciliato in Torino, minore, sotto la tutela del cavaliere avvocato Antonino Almonte, sia tramutata in cartelle o titoli al portatore per pari rendita di lire mille e quaranta avendo dichiarato con detto decreto tale rendita devoluta alla Clara Durandi fu avvocato Gaetano Maria vedova di Luigi Danesi in forza di assegnazione ad essa stata fatta dagli eredi legittimi del Maurizio Danesi con istromento 20 agosto 1870, ricevuto Parolетti notaio a Torino, ivi registrato li 5 successivo settembre al n. 5369 con lire 287 60.

Dichiarata autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico a rimettere le cartelle al portatore alla stessa Clara Danesi Durandi e validamente liberata e scaricata l'Amministrazione stessa mediante la ricevuta di essa vedova Danesi.

Torino, 5 dicembre 1871.

5147 Avv. DURANDI, proc. capo.

5292 **NOTIFICANZA.**
(1^a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino col suo decreto in data 12 dicembre 1871 autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a spedire in capo ai ricorrenti cavalieri Giuseppe Evasio, ingegnere Alessandro ed Innocenza, fratelli e sorella Demichelis fu Candido, residenti in Torino, la Innocenza vedova del cavaliere Vittorio Varetti Lisimacus, il mandato di pagamento della total somma di lire 147 01 a saldo di quanto loro possa spettare in forza di due certificati d'usufrutto sul Debito Pubblico dello Stato intestati ai tre defunti avvocato Luigi, Clotilde e Marianna, fratello e sorelle Demichelis fu Candido, ed in dipendenza del testamento della Clotilde Demichelis ultima superstite dei medesimi, quali certificati consolidato cinque per cento furono rilasciati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Torino l'uno col numero 69306 in data 16 aprile 1863 per la rendita di lire 710, l'altro col numero 93367 in data 6 marzo 1865 per la rendita di lire 645, il che si deduce a pubblica notizia a termini di legge.

Torino, 13 dicembre 1871.

COLOMBA ANTONIO, procuratore capo.

Notificanza per tramutamento di rendita.
(3^a *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino, 18 novembre 1871, si autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano ad operare la traslazione del certificato di rendita di lire 90, consolidato 5 per 100, avente il n. 44456, ed intestato al notaio Cesare Reggio fu avvocato Giovanni di Chieri, in capo della Felicita Angelino fu Luigi, residente in Torino, di lui vedova ed erede, con facoltà di renderla, ove lo creda, al portatore.

Torino, 25 novembre 1871.

4968 Caus° capo INNOCENTE ISNARDI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2^a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, 2^a sezione, con deliberazione del dì quattro dicembre 1871 dichiara i signori Pasquale, Giuseppe, Saveria e Gaetana Pasculli eredi della germana Michela, e per l'effetto ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in cartelle al portatore da rilasciarsi ai medesimi l'annua rendita di lire 80, iscritta in favore di esso Pasculli Michele fu Andrea ne' due certificati, il primo al N. 97319, e l'altro sotto il N. 98788.

5135 GENNARO SCARPATI, proc.

DECRETO. 4960
(3^a *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio composta dai signori N. Giuseppe Billi presidente, Stampa dottor Luigi e Giussani dottor Gaetano giudici, la relazione del presente ricorso ed allegato;

Osservato che dal certificato 23 novembre 1867, n. 150, dell'ufficiale di stato civile in Trescore Balneario, risulta come nel 5 novembre 1867 ivi moriva Tosi Francesco fu Angelo Maria d'anni 60, domiciliato in Bergamo;

Osservato che da verbale 28 novembre stesso anno, eretto innanzi al pretore del 2° mandamento di questa città, emerge regolarmente attestato come il Tosi Francesco fu Giovanni Maria si rendesse defunto senza atto di ultima volontà lasciando soli eredi ex lege i figli Angelina, Antonietta ed Attilio, maggiorenni subentrati al padre nel legittimo possesso della sostanza relitta, senza eccezione od opposizione qualsiasi;

Il Regio tribunale civile in Bergamo autorizza la Regia Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione dei certificati nominativi infradescritti dell'attuale intestazione al nome di Tosi Francesco fu Angelo Maria, in quella dei rispettivi di lui figli, aventi diritto in parti eguali, Angelina, Antonietta ed Attilio, la prima maritata Pirola, residente in Milano, la seconda nubile domiciliata in Bergamo, il terzo domiciliato in Clusone, tutti maggiorenni, rimessi i medesimi all'adempimento anche di quanto è portato dall'articolo 89 del citato regolamento.

I titoli di cui si autorizza la traslazione consistono:

1° Certificato n. 18447, della rendita di lire 25 al 5 per 100, emesso il 7 novembre 1862 dalla Direzione in Milano.

2° Certificato n. 44055, della rendita di lire 155 al 5 per 100, emesso il 9 dicembre 1865 dalla suddetta Direzione.

3° Certificato n. 78522, della rendita di lire 80 al 5 per 100, emesso il 24 luglio 1863 dalla Regia Direzione in Torino.

4° Certificato n. 18446, della rendita di lire 65 al 5 per 100, emesso in Milano il 7 novembre 1862 da quella Direzione, e relativo assegno provvisorio n. 9174 per l'annualità di lire 486.

5° Certificato al n. 21526, della rendita di lire 130 al 5 per 100, emesso dalla Regia Direzione in Milano il 26 ottobre 1863.

Bergamo, dal Regio tribunale civile e correzionale, li 30 (trenta) gennaio 1871 (mille ottocento settantuno). — Firmati: Billi presidente - Rissini cancelliere.

La presente copia è conforme al suo originale esistente in atti che si rilascia al signor Tosi Attilio.

Bergamo, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, li 9 ottobre 1871 (mille ottocento settantuno).

Il cancelliere: RISSINI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3^a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Lucca con decreto profferito il dì 8 novembre 1871, al seguito di opportuno ricorso avanzato dai signori Rosa di Pier Angiolo Franceschi vedova relitta dal fu Tommaso Sandri, Benedetto, Giovanni e Felice di detto fu Tommaso Sandri, possidenti domiciliati in Pescia, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico al tramutamento in cedole o titoli al portatore dell'annua rendita tre per cento di lire settecento cinquantasei, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, in nome di Benedetto, Giovanni, Felice ed Alessandra Sandri del fu Tommaso e di che nel certificato segnato di n. 4460 e del registro di posizione 6130, rilasciato dalla detta Direzione del Debito Pubblico in Firenze il 31 dicembre 1862, ed ha dichiarato che la detta rendita spetta ai predetti Benedetto, Giovanni e Felice del fu Tommaso Sandri già maggiori di età, ed a ciascuno di essi per lire duecento trentasei e centesimi venticinque, e cioè per lire 189 loro respettiva quota in proprio, e per lire 47 e centesimi 25 loro quota, come eredi della fu Alessandra Sandri, e spetta per lire 47 e centesimi 25 alla predetta Rosa di Pier Angiolo Franceschi vedova del fu Tommaso Sandri come erede della rammentata Alessandra Sandri.

Ciò si deduce di pubblica ragione agli effetti tutti di che nel regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con decreto Reale del dì 8 ottobre 1870, n. 5942.

Fatto li 22 novembre 1871.

4956 Dott. ANTONIO ANZILOTTI, proc.

ESTRATTO DI SENTENZA
per dichiarazione d'assenza.
(2^a *pubblicazione*)

Sopra ricorso dei signori Angelo, Felice, Giuseppina maritata Bonfanti, Giuseppa vedova Lavelli De Capitani e Carolina maritata Ferrario fratelli e sorelle Mauri di Brivio, circondario di Lecco, nonchè di Alessandrina Palma vedova Mauri, nella qualità di legale rappresentante delle sue figlie minori Genoveffa e Virginia Mauri fu Francesco, il Regio tribunale civile di Lecco con sua sentenza 30 ottobre 1871, n. 242 R. R., registrata a Lecco il successivo 6 novembre, al n. 875, libro XI Atti giudiziari, con tassa di lire 6, ha dichiarato l'assenza di Carlo Mauri fu Giovanni Evangelista, ammogliato con Domenica Lavelli, possidente e negoziante di Brivio, ordinando che la sentenza stessa venga notificata e pubblicata a norma dell'articolo 23 Codice civile.

4735 AVV. MARCO CASANOVA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1^a *pubblicazione*)

Sull'istanza sporta da Rocca Gabriele, Pietro, Rocco e Giovanna moglie di Rinaldo Giuseppe fu Tommaso, fratelli e sorella, al tribunale civile di Saluzzo, emanò il seguente

Decreto:

Udita in camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato; ritenuto il disposto delle invocate disposizioni di legge, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento al portatore dei due titoli di rendita 3 per cento numero 21104 di lire 99 ed assegno numero 46 in lire 1 giusta la fatta domanda:

Si diffida impertanto chiunque possa avervi interessi, a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto a norma e termini del relativo regolamento del Debito Pubblico.

Torino, 12 dicembre 1871.

CAMILLO PAOLO SPANNA,
5293 agente di cambio.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2^a *pubblicazione*)

Il sottoscritto fa noto a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, che il tribunale civile e correzionale di Roma, seconda sezione, con decreto del giorno 2 dicembre corrente anno ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico che l'annua rendita consolidata di scudi 160, pari a lire ottocentosessanta, già intestata alla contessa Luisa Mazzetti in Antonelli, contraddistinta col numero 87530 del certificato e numero 17586 di registro, sia trasferita ed intestata per eguali porzioni distinte in capo dei signori Conti Francesco, Camillo, Giovan Carlo, Teresa, Clementina, Maria e Sofia, fratelli e sorelle Antonelli, tanto come figli ed eredi della defunta loro genitrice Luisa Mazzetti in Antonelli, quanto come eredi del fratello Giovanni Antonelli.

Lì 6 dicembre 1871.

5108 GIOVAN PAOLO SCIOMER, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2^a *pubblicazione*)

Con decreto 24 novembre 1871 il tribunale civile di Torino, sul ricorso delli signori contessa Luigia Birago di Borgaro, tanto in proprio che nella qualità di madre e legale amministratrice della minore sua figlia damigella Adele, Conte Leone, cavaliere Ettore e damigella Maria, fratelli e sorelle Birago di Borgaro fu conte Gustavo di cui sono eredi, residenti in Torino, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la conversione in cartelle al portatore della rendita di lire 2500 di cui nel certificato nominativo numero 132200, creazione 5 per cento, per legge 11 luglio 1861, con dividere questa rendita in quattro cartelle al portatore, la prima di lire 1000 di rendita e le altre di lire 375 di rendita, ed a rilasciare per le rimanenti lire 375 di rendita analogo certificato nominativo da intestarsi a favore della damigella Adele Birago di Borgaro minore di età.

Torino, 6 dicembre 1871.

5148 AVV. ASTEGGIANO ANDREA.

NOTIFICANZA PER TRAMUTAMENTO.
(2^a *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino 28 novembre 1871 si autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di operare il tramutamento del certificato di rendita 5 per cento col numero 24894, intestato al conte Giovan Maria Vittorio Balbiano di Viale fu Alberico di Torino, inabilitato sotto la curatela dell'avvocato Matteo Abbona per lire 4000, alla nobile damigella Maria Catterina Emilia Gombicornaro fu Nicola, residente a Torino, quale di lui erede universale per testamento segreto 5 ottobre 1871 ricevuto Cerale.

Torino, 2 dicembre 1871.

5138 CAUS. INNOCENTE ISNARDI.

AVVISO.

Per ogni miglior effetto di ragione si pubblica dal sottoscritto Carlo S. Landor la traduzione in lingua italiana fatta dal signor professore Giuseppe Levi, autenticata dal notaro dottor Curzio Fabbri di Firenze, registrata in questa città li 31 ottobre 1871 al numero 8068, con lire 6, delle disposizioni del defunto suo padre Walter Savage Landor redatte da lui in scritto sotto il dì 17 maggio 1863, per aver effetto dopo la sua morte e quella del suo figlio Arnoldo, e che è del seguente tenore, ivi:

« Dopo la morte di mio figlio Arnoldo lascio colla presente in eredità a mio figlio Walter Savage Landor la mia villa a San Domenico, assieme a tutte le sue mobiglie, libri, quadri, come pure i suoi giardini, cascina e poderi, essendo già stabilita per sua madre una pensione di cinquecento sterline l'anno.

« Mio figlio Walter, in caso di morte di suo fratello maggiore, pagherà a Carlo una pensione annuale di cento sessanta sterline, lasciando a lui tutte le altre proprietà che ora mi appartengono.

« 17 maggio 1863. — Sottoscritto: Walter Savage Landor. »

5339 CARLO S. LANDOR

Comune di Scansano

È aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista del villaggio di Murci in questo comune.

A tale posto sono annessi gli oneri resultanti dalle leggi e regolamenti vigenti in materia, e lo stipendio annuo di L. 500 pagabile dal comune in rate mensili posticipate.

Chiunque, avente i requisiti prescritti dalla legge, volesse aspirare a detto impiego, dovrà fare pervenire la propria domanda redatta in carta da bollo e corredata dei documenti giustificanti la respettiva idoneità e moralità, in questa segreteria comunale entro il dì 10 gennaio p. f.

L'aspirante che sarà prescelta dovrà assumere l'ufficio tosto che le verrà partecipata la propria elezione.

Scansano, dal municipio, lì 20 decembre 1871.

5327 *Il Sindaco:* Dott. G. B. LEONESCHI.